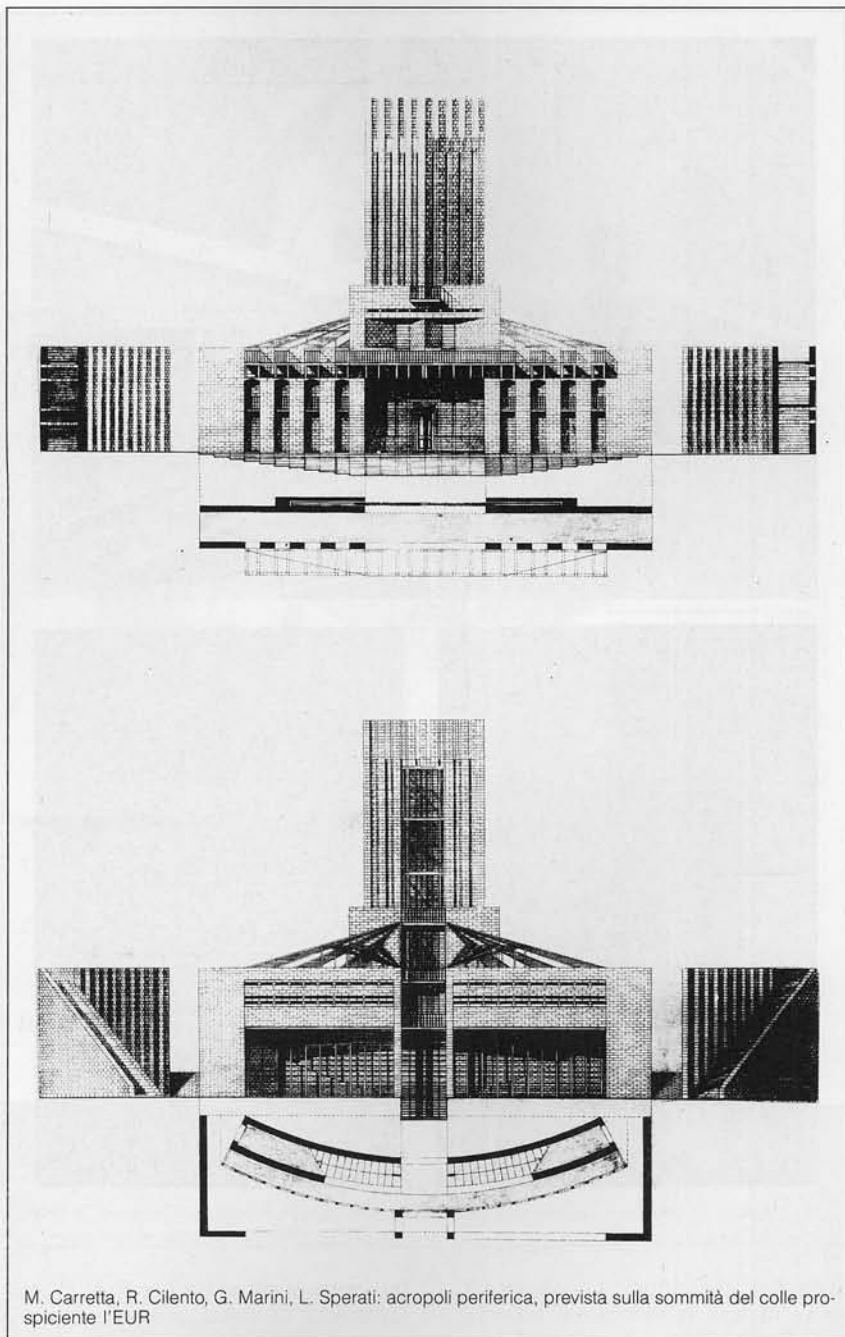


Recenti iniziative dell'Istituto Europeo di Design di Roma

Interessanti esperienze didattiche, cui si è voluto dare un esito pubblico, sono tre recenti iniziative editoriali ed espositive portate avanti dal Dipartimento di Architettura dell'Istituto Europeo di Design di Roma, diretto da Francesco Moschini. Si tratta della mostra dei progetti presentati al concorso internazionale sui Teatri indetto dal RIBA di Londra, della mostra sul tema "Luoghi del consumo culturale", della mostra sui caratteri di permanenza della cultura orientale in quella occidentale.

La prima di queste iniziative riguarda la mostra "Theatre: a place for all", tenuta all'interno della Sezione Espositiva Occasioni di architettura, presso la A.A.M. - Architettura Arte Moderna di Roma. In esposizione, i progetti dei sette gruppi di studenti del Dipartimento di Architettura d'Interni dell'Istituto Europeo di Design di Roma che hanno partecipato all'edizione 1990 del concorso internazionale indetto dal R.I.B.A. di Londra. Ogni progetto viene presentato attraverso l'esposizione delle quattro tavole richieste dal bando, da una serie di schizzi preliminari di studio ed un plastico la cui realizzazione, oltre ad aggiungere agli elaborati grafici un evidente elemento spettacolare, si concretizza come ulteriore strumento di verifica sperimentale.

La mostra racconta una nuova occasione di partecipazione seminariale a concorsi di carattere nazionale ed internazionale quale ulteriore opportunità di verifica della didattica su temi più ampi e diversi. Il concorso, sia per il suo carattere di internazionalità, sia per la particolarità del tema vero e proprio, ha suscitato e stimolato tra gli studenti nuove e diverse "curiosità intellettuali", oltre allo spirito competitivo e alla volontà di confrontarsi con altri studenti di paesi diversi e culture architettoniche diverse. Sette progetti quindi, con altrettante risposte sull'interpretazione del "Place", il luogo

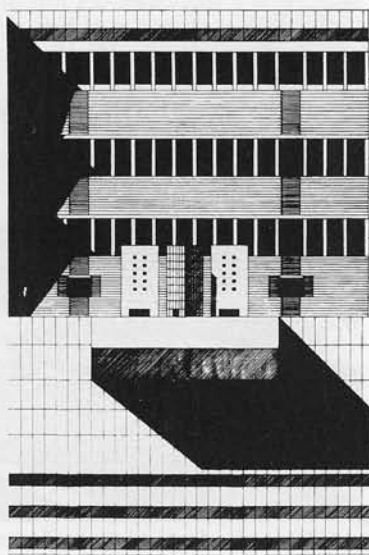
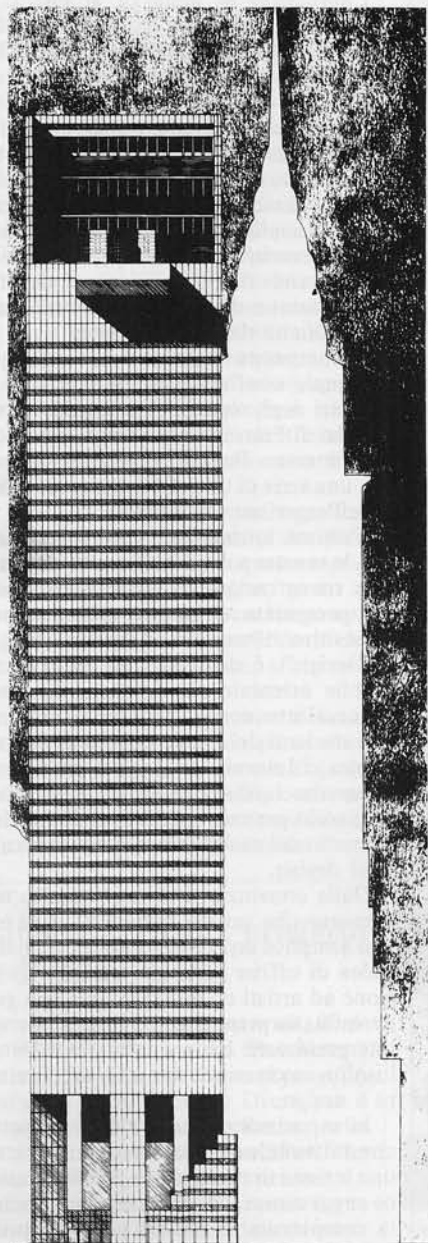


M. Carretta, R. Cilento, G. Marini, L. Sperati: acropoli periferica, prevista sulla sommità del colle prospiciente l'EUR



A. Fratto, G. Mattiace, P. Nusslé, A. Orsini, R. Terlizzi: doppio sistema di teatri sul Gianicolo, l'uno scavato, l'altro in rilievo

ARGOMENTI



E. Bertarelli, P. Menghetti, S. Nacamulli, C. Tombolini: un teatro sul tetto del mondo. Il progetto individua come luogo il Citicorp Building di Manhattan, nella cui sezione terminale è stata "inserita" la sezione del teatro

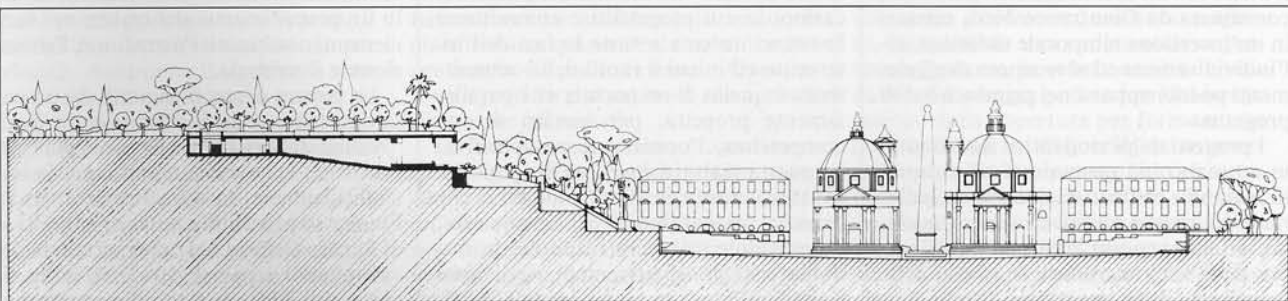
go, e sul teatro stesso.

Un teatro sul tetto di un grattacielo, il Citycorp di New York, in un luogo simbolico e strategico, dove la conca del teatro affaccia nel mondo. Un teatro ipogeo, scavato all'interno di una cava di tufo nei dintorni di Roma, che riprende lo schema e l'impianto di un "tempio a pozzo". Un teatro itinerante, una sorta di "cubo" tecnologico, una inquietante presenza ogni volta in luoghi diversi. Tre progetti inseriti nel contesto urbano romano: le passeggiate del Gianicolo, il belvedere del Pincio, un quartiere periferico, la Magliana, nei quali il teatro perde il concetto intrinseco di contemplazione per diventare una sorta di promenade nel primo, un meccanismo di inversione prospettica nel secondo, e arrivare poi ad un vero e proprio intervento di ricompattazione e riqualificazione urbana nel terzo.

Non ultima, un'interessante risposta "teorica" sul significato di costruire un teatro oggi; un semplice dispositivo spaziale modulare dove la scena è fatta di luoghi comuni ed elementi "semplici", che ripropongono la rappresentazione della vita quotidiana in una sorta di omaggio a de Musset.

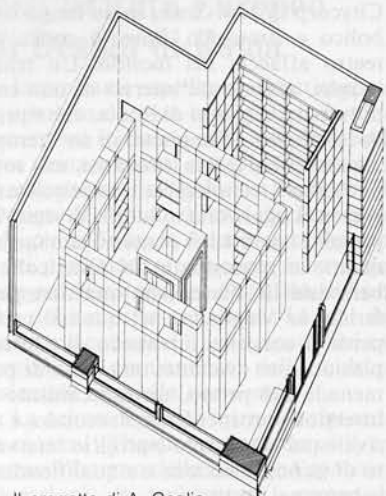
Coh la mostra, un catalogo che si inserisce nella serie dei Quaderni di Architettura dell'Istituto Europeo di Design e che presenta, oltre a tutti gli elaborati completi della relazione di progetto e di tavole a colori, un saggio introduttivo di Francesco Moschini e testi dei docenti che hanno contribuito all'iniziativa.

La seconda manifestazione, tenuta nella Galleria Regina Margherita di Roma, è dedicata ai progetti che gli studenti del terzo anno del Dipartimento di Architettura d'Interni dello I.E.D. hanno elaborato come una delle esercitazioni didattiche del corso di Progettazione. Tema dei progetti sono lo spazio della Galleria stessa ed un locale, al suo interno, dove la committenza aveva individuato una possibile destinazione ad agenzia-libreria di viaggi. Particolarmente significativo quindi l'allestimento della mostra negli stessi luoghi occasione di progetto da parte degli studenti, in

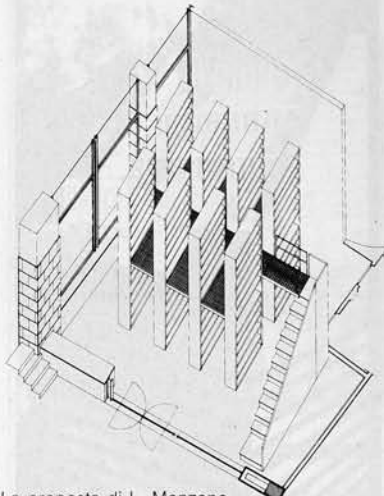


A. Venuto, D. Compagnino, G. Di Nunzio: progetto di teatro ipogeo da realizzarsi sulla collina del Pincio

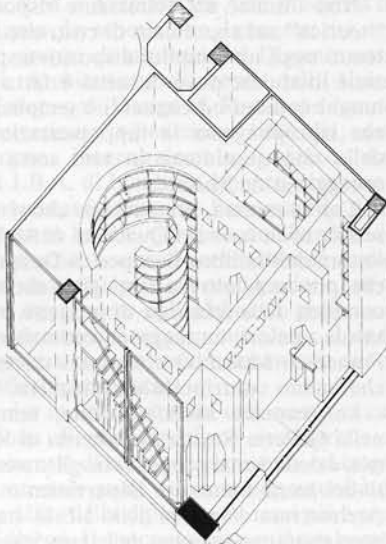
Progetti per la Galleria Regina Margherita



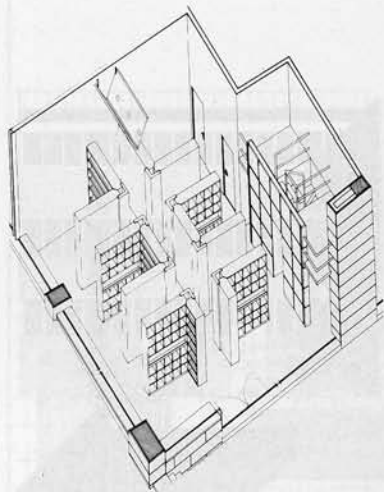
Il progetto di A. Ceglia



La proposta di L. Manzone



La proposta di G. L. Mattiace



Il progetto di M. E. Zafra

modo che si potessero confrontare direttamente con gli spazi ai quali si riferiscono. In esposizione, ventidue progetti articolati ciascuno in tre tavole più strettamente attinenti al progetto d'interni, in bianco e nero, ed una tavola a colori, frutto di un'esercitazione parallela, coordinata da Gianfranco Neri, mirata, in un'inversione temporale didattica, all'individuazione ed al recupero degli elementi poetici apparsi nei primi schizzi di progetto.

I progetti degli studenti si inseriscono in un piano più generale di rifunzionalizzazione e ristrutturazione della galleria e dei negozi che su di essa affacciano, di cui sono già stati realizzati la libreria, il bar/ristorante e lo spazio delle tecnologie dello spettacolo. Nella mostra vengono presentati, pertanto, anche questi progetti, elaborati dagli architetti

Ugo Colombari, Giuseppe De Boni con Cesare Porroni, ed una rilettura fotografica di Ippolita Paolucci; questo per restituire, concentrandola in un'unica occasione espositiva, la complessità degli interventi e degli sforzi che hanno permesso di dare vita ad una delle rare occasioni in cui progettisti e committenti lavorano insieme a tutte le fasi dell'intervento ed in cui il ruolo della committenza è quello di un partner che parallelamente progetta, per quanto di sua competenza, l'operazione complessiva. In questa realtà si inserisce l'esperienza didattica curata da Ugo Colombari, che trova la sua continuità nel ripercorrere, precisandole ed ottimizzandole, le fasi didattiche già sperimentate negli anni precedenti con i progetti per la riconfigurazione della Galleria A.A.M. di Roma.

L'approccio al tema di architettura d'interni inizia sempre dallo spazio pubblico esterno, per sottolineare didatticamente la partecipazione delle architetture d'interni all'architettura dell'edificio, nel suo complesso, ed a quella della città, più in generale. È questo un aspetto della ricerca che si ritiene strategico per la definizione dell'architettura d'interni come disciplina capace di autonomia, ormai divenuta esigenza improrogabile per la grande richiesta di interventi di riprogettazione d'interni che travalicano la specificità dell'arredamento.

Accompagna la mostra un catalogo nel quale confluiscono, oltre a tutti i progetti degli studenti, un saggio introduttivo di Francesco Moschini, un testo di Francesco Pettarin e Bruno Restuccia, una serie di testi dei docenti coinvolti nell'esperienza didattica.

L'ultima iniziativa di cui ci occupiamo, la mostra sul tema "Il mobile orientale: tra astrazione, ossessione e simbolo", presentata all'interno della Sezione Espositiva "Progetto e Oggetto/Design & Design", è dedicata alla ricerca sul mobile orientale che Miriam Veronesi ha condotto negli ultimi anni insieme agli studenti del Dipartimento di Architettura d'Interni. Gli oggetti presentati attraverso i rilievi degli studenti sono stati scelti per mostrare il contributo che lo studio del mobile orientale può fornire al design.

Dalla convinzione di aver seguito un percorso che poteva andare al di là di una semplice esperienza didattica è nata l'idea di offrire gli stessi temi di riflessione ad artisti ed architetti che con generosità sorprendente ed una sapiente interpretazione hanno dato vita ad una insolita intersezione tra arte, architettura e design.

In esposizione, anche alcuni progetti che dal mobile orientale sembrano trarre una lezione di metodo più che di semplice suggestione. La ricchezza, ma anche la complessità di questo percorso progettuale sono visibili nelle opere di Franco Purini, Franz Prati e Luigi Serafini. A loro è stato chiesto di avvicinare il segreto di quel mondo orientale, scomponendone le sollecitazioni, come in un procedimento alchemico, nei suoi elementi costitutivi: l'astrazione, l'ossessione e il simbolo.

La mostra è accompagnata da un catalogo (che avvia la nuova serie degli "Album del design"), che raccoglie tutti i contributi che compongono questa iniziativa, oltre a un testo introduttivo di Francesco Moschini e a un saggio critico di Renato De Fusco. Una descrizione dei vari oggetti scoperti nel corso della ricerca, con il loro periodo di appartenenza, è stata effettuata da Maria Luisa Mutschlechner.